

Vaccino anti-Covid efficace fino al 90%

Il punto I dati resi pubblici in una conferenza stampa raggiungono un alto livello di affidabilità, ma sono legati al dosaggio del siero

— E' «altamente efficace» nella prevenzione del Coronavirus, così come spiegato dai ricercatori a margine dei test clinici preliminari condotti in Regno Unito e Brasile, il vaccino contro il Covid-19 prodotto da AstraZeneca e sviluppato dalla Irbm di Pomezia e dall'Università di Oxford. A comunicarlo sono le stesse società produttrici del siero. Eppure, l'efficacia sembra variare (in positivo) a seconda dei dosaggi. I dati sono emersi in seguito alla sperimentazione su 20mila soggetti. Quando ai volontari sono state somministrate due dosi intere, la protezione è stata del 62%, mentre una mezza dose seguita da una dose intera dopo un mese ha portato a una protezione del 90%. Per questo, l'analisi combinata dei due dosaggi ha portato all'efficacia media del 70%. Ovvero i volontari cui è stata somministrata prima mezza dose, poi una dose intera come richiamo dopo 28 giorni, hanno mostrato una risposta migliore rispetto a quelli che hanno avuto una dose intera sia alla prima che alla seconda iniezione. «Pensiamo che questa somministrazione limiti meglio l'esposizione naturale al virus e che una prima somministrazione serva ad attivare il sistema immunitario, mentre la seconda faccia montare la risposta vera e propria» ha spiegato Andrew Pollard, direttore dell'Oxford Vaccine Group e coordinatore della sperimentazione. «Abbiamo bisogno di lavorare ancora - ha aggiunto - per capire meglio questo dato».

Il fatto che all'inizio basti mezza dose migliora ovviamente i tempi di distribuzione. Circa tre milioni di dosi sono già state prodotte. Dovranno aspettare in magazzino (alla temperatura di 2-8 gradi, quella di un normale frigo) che i dati della sperimentazione

I volontari a cui è stata somministrata una dose e mezza hanno risposto meglio



La sede della Irbm di Pomezia produttrice del vaccino anti-Covid

siano approvati dalle autorità regolatorie. In Europa e in Gran Bretagna i valutatori sono già al lavoro. Negli Stati Uniti la Food and Drug Administration avvierà il processo nelle prossime settimane, anche perché i dati preliminari prevedevano solo l'opzione della dose intera, non della mezza dose. Entro la fine dell'anno, se le autorità regolatorie troveranno i dati convin-

centi, le società produttrici si dicono pronte a dispiegare 200 milioni di dosi nel mondo. «Per quanto riguarda l'Italia - ha dichiarato il presidente e amministratore delegato dell'Irbm di Pomezia, Piero Di Lorenzo - la prima consegna prevede oltre 2 milioni di dosi (tra dicembre e gennaio, ndr), 70 milioni entro giugno 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

